**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

CATECHESI DEL GIOVEDI 2017-2018 -

**La sepoltura di Gesù (** Giov 19, 38-42 **)**

Tu ci hai donato la tua parola, o Dio, e ci hai rivelato il tuo Volto.

Noi abbiamo imparato ad ascoltarti

e a farci accompagnare lungo il sentiero della vita.

La tua Parola è Luce che illumina la nostra esistenza;

La tua Parola è Fuoco che riscalda e rianima:

fa percepire il tuo amore e la tua misericordia,

La tua Parola è Acqua viva che disseta e ristora,

che porta una nuova forza la capacità di portare frutto.

La tua Parola è Pane buono che nutre noi pellegrini

e ci permette di attraversare anche i deserti e le zone oscure,

di andare avanti anche quando siamo stanchi e crediamo di non farcela più.

La tua Parola si è fatta carne: ha assunto il volto di un uomo,

si è manifestata nella sua tenerezza, nel suo amore senza fine.

In lui, Gesù di Nazaret, Figlio di Dio, Crocifisso e Risorto,

noi possiamo conoscerti e ricevere i tuoi doni. Amen

**Dal vangelo secondo Giovanni 19,38-42**

38Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. 40Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. 41Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. 42Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. **Parola del Signore**

**Pausa per la riflessione in silenzio**

**Tutti**

Cristo Gesù pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio: ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo

e divenendo simile agli uomini apparso in forma umana, umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a Gloria di Dio Padre.

La distanza secolare dagli eventi realizzatisi a Gerusalemme intorno al I secolo d.C. impediscono di comprendere la ragione per cui Gesù fu sepolto, dopo essere stato deposto, ormai morto, dalla croce. Si ritiene che è fra le tradizioni più naturali conferire degna sepoltura ai defunti, ma nel caso specifico si dimentica che si tratta di un condannato a morte che ha appena subito la pena capitale più infamante, inflittagli dalle autorità imperiali. Per la crocifissione non è prevista alcuna sepoltura. La sepoltura di Gesù non è un’invenzione della Chiesa delle origini, ma si comprende molto bene nel contesto storico delle relazioni tra il potere imperiale e le autorità religiose giudaiche della Palestina. L’aggiunta “fu sepolto” non è una conseguenza naturale o scontata della crocifissione di Gesù, bensì rientra nella concessione che Pilato elargisce a Giuseppe di Arimatea affinché il corpo di Gesù venga tolto dalla croce e sia deposto in un sepolcro. Forse è opportuno rilevare che questo dato si ripete in tutte le narrazioni evangeliche sulla sepoltura di Gesù, secondo un’attestazione multipla delle fonti (cf. Mc 15,43-45; Mt 27,58; Lc 23,52; Gv 19,38). A sua volta l’apocrifo Vangelo di Pietro 3-5.23-24 sottolinea più dei Vangeli canonici, da cui dipende per forma e contenuti, il ruolo che Giuseppe di Arimatea svolge sulla deposizione e la sepoltura di Gesù. Secondo l’apocrifo citato, Giuseppe è amico di Pilato e del Signore e chiede il corpo di Gesù già prima di essere crocifisso Avendo preso il corpo del Signore, lo lavò, lo avvolse in una sindone e lo depose nella sua stessa sepoltura chiamata Giardino di Giuseppe”. Pertanto il corpo di Gesù fu deposto dalla croce da Giuseppe di Arimatea e fu collocato in un sepolcro per concessione e non per diritto del procuratore Pilato che, dopo aver fatto constatare la morte prematura, lo affida all’autorevole personalità del Sinedrio. Dunque ci troviamo di fronte a un cliché narrativo tipicamente giudaico che evidenzia come a Gesù fu concessa non soltanto la sepoltura dall’autorità imperiale, ma che quella sepoltura esprime la premura per lui di Giuseppe di Arimatea e delle donne che vi partecipano. **( Antonio Pitta:** *al convegno “Sindone e fede”)*

**Salmo 39 Resp***.* ***Eccomi, eccomi! Signore io vengo. Eccomi, eccomi si compia in me la tua volontà***

Tu chiedi e vuoi da un discepolo l'ascolto quotidiano della parola, un atteggiamento di

 contemplazione e di lode della tua presenza nei fatti della vita e un amore di servizio ai fratelli.

Il tuo dono e la mia scelta, Signore, hanno dato più forza e credibilità

all'annuncio della Buona Notizia che è missione e impegno irrinunciabile

di ogni persona che si dice credente.

Voglio farti conoscere Signore, manifestare il tuo amore di tenerezza, specialmente a

quelli che più ami, ai poveri, a chi è nel dolore e a quelli che ancora non ti conoscono.

E' una gioia per me e una festa annunciare il perdono, la fiducia nell'assemblea domenicale

della comunità negli incontri con gruppi e persone, negli ambienti di lavoro e di svago.

Salda è la decisione di seguirti ma grande la mia debolezza e povertà e molti i miei sbagli e

difetti te ne chiedo umilmente perdono e confido nella tua grande misericordia.

Anzitutto è in questione la fede di Giuseppe di Arimatea, presentato come “membro insigne del Sinedrio” (cf. Mc 15,43; Lc 23,50). Di lui soltanto l’evangelista Luca ricorda che non aveva aderito alla decisione del Sinedrio e attendeva il regno di Dio (cf. Lc 23,51). E Giovanni aggiunge che era un segreto discepolo di Gesù (cf. Gv 19,38). Il criterio di discontinuità depone a favore non del mito (cf. il solito J.D. Crossan summenzionato), bensì della storicità di Giuseppe d’Arimatea e del suo ruolo per la sepoltura di Gesù. Sarebbe stato più naturale evitare tali particolari che non depongono a favore di Giuseppe in occasione del processo che riportarli nelle fonti antiche. Comunque la sua audacia nel chiedere e ottenere il corpo di Gesù ripaga il silenzio e il timore durante la sua sequela nascosta. A Giuseppe di Arimatea, i sinottici aggiungono le donne: sono menzionate Maria la Maddalena, Maria di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome (cf. Mc 15,40). Per la fede delle prime comunità cristiane la specificazione “fu sepolto” non è pleonastica, né pletorica, bensì assume un suo ruolo decisivo rispetto alla morte e alla risurrezione di Gesù. Il verbo etàfe rinvia alla concessione che Pilato accordò a Giuseppe di Arimatea affinché, nonostante la crocifissione subita dalle autorità imperiali, Gesù ricevesse onorata sepoltura. Per questo la sepoltura e gli strumenti utilizzati per attuarla non rinviano soltanto alla fede successiva, bensì anche a quella originaria di Giuseppe e delle donne che attendono il terzo giorno per imbalsamare il corpo di Gesù. Più che alla risurrezione finale il verbo “fu sepolto” rinvia alla morte di Gesù. Il dato è confermato dall’uso del verbo composto “con-seppellire” (synthápto), utilizzato da Paolo in Rm 6,4 e in Col 2,12. Da una parte con il battesimo si è stati consepolti insieme a Gesù Cristo nella sua morte, dall’altra si è consepolti per partecipare della sua risurrezione. La fede nella risurrezione passa attraverso quella nella morte di Gesù per i nostri peccati e il suo essere stato realmente sepolto: come il chicco di grano che, caduto in terra, muore per produrre molto frutto (cf. Gv 12,24). **( Antonio Pitta:** *al convegno “Sindone e fede”)*

***Interventi e dialogo***

Signore Gesù, tu non potevi arrivare in mezzo a noi come un potente che schiaccia con la sua forza.

Non potevi trattarci come un giudice che umilia con la sua inflessibilità.

Signore Gesù tu sei venuto per manifestarci l'amore e chi ama accetta sempre di esporsi,

accetta di essere debole, povero, corre il rischio di essere accolto o rifiutato.

Tutti coloro che hai incontrato l'hanno subito avvertito;

tu raggiungevi ognuno con il tuo amore ricco di inventiva, di misericordia e di tenerezza.

Ti sei accostato a tutti senza discriminare, vedendo in ciascuno l’essere umano bisognoso di Dio

Hai ridonato la vista ai ciechi, ai muti la parola e ai sordi l'udito per restituirli a una vita nuova.

Hai strappato dal potere del male per fare assaporare il gusto di una libertà nuova.

E hai fatto tutto gratuitamente, solo per amore. **(R. Laurita)**